

**Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri  
in occasione delle Esequie di Don Luigi Cansani**

(\* 1-X-1927 / † 26-III-2017)

Novazzano, Chiesa dei Ss. Quirico e Giulitta, 29 marzo 2017

Carissimi,

non sono necessarie molte parole per illustrare quanto la vita di don Luigi sia stata da sempre legata alla musica. Tutti i canti della celebrazione, con cui oggi lo salutiamo, sono frutto della sua ispirazione. Per lunghi anni ha servito in questo modo la liturgia della Chiesa, la bellezza di quella lode che gli uomini sono chiamati, in ogni momento e luogo, a elevare a Dio per la sua incessante azione nella storia.

In questo contesto, di memoria e di commiato, mi sembra che ci sia però un aspetto importante da sottolineare. È il carattere sostanziale e non puramente decorativo, all'interno del culto cristiano, di questo particolare ministero musicale. La musica non può essere soltanto per noi involucro piacevole di gesti e di parole. È obbedienza al nucleo originario della rivelazione.

Prendiamo, per esempio, nella pagina di Isaia la vocazione assegnata al Servo sofferente: “Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza per il popolo”. È qui delineata la figura di un'umanità che non solo è destinata a parlare dell'amicizia che Dio vuole stabilire con le sue creature, ma a essere in sé stessa un sacramento, la realizzazione anticipata ed efficace di un accordo, di una sintonia nuova e definitiva tra il cielo e la terra. Ed è esattamente la tensione profonda che abita il cuore di Gesù, secondo quanto abbiamo ascoltato nel vangelo di oggi: “Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco... il Figlio da sé stesso non può fare nulla, se non quello che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo”.

Appare da qui che il mistero cristiano è una realtà essenzialmente musicale. Quella che è brillata infatti agli occhi umani, in Cristo, è una carne divinizzata, glorificata, trasfigurata, radicalmente e interamente accordata al Padre, alla sua volontà, in ogni istante. Gesù si presenta come un puro e filiale riceversi dalla Sorgente divina, un ascolto ininterrotto, amoroso e riconoscente, capace di dare a tutti la vita da dentro, perché intimamente da Lui accolta e consegnata in ogni momento.

Questa è l'origine ultima della musica per i cristiani. Essa non può essere ridotta a un'esteriorità più o meno gradevole, a un prodotto di consumo per soddisfare mode e gusti del momento. Essa esiste per essere eco della Parola incarnata, di quella voce del Figlio che, nella morte e risurrezione di Gesù, è diventata udibile e capace di arrivare a qualsiasi nostro umano sepolcro e di portarvi vita: “Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita”.

Il caro don Luigi, in mezzo alle fatiche e alle contraddizioni, di cui nessuna esistenza è mai totalmente priva in questo mondo, non ha mai cessato di tendere l'orecchio interiore al Signore della vita. Ha cercato, con gli strumenti messi a sua disposizione dal Creatore, di tradurre in maniera fruibile a tutti lo stupore dell'uomo salvato, ferito dalla colpa, ma trafitto e curato da quell'Amore, che non potrà mai contraddire se stesso e non cessa di amare, nonostante tutte le nostre inadempienze e infedeltà.

Siamo certi che le composizioni, a cui don Luigi teneva tanto e da lui stesso indicate come "uscite più dal cuore che dalla testa", rimarranno fra noi. Le riconosciamo come la testimonianza di un credente e di un pellegrino, fragile e non privo di tormento, ma pronto a recuperare nella musica il filo d'oro della meraviglia. Il Padre ha sempre nuove sorprese da svelare nel Figlio: "(Egli) infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati".

Carissimi parenti, amici e conoscenti, è arrivato il momento di lasciare la lunga vita di don Luigi a Colui che, più di ogni altro e sicuramente più di noi stessi, conosce ciò che ci abita profondamente. Siamo sicuri che le mani sapienti e misericordiose del Padre, che, secondo sant'Ireneo, grande autore cristiano del II secolo, sono lo stesso Figlio e lo Spirito Santo, sono sempre pronte ad accogliere, a plasmarci e riplasmarci, a sciogliere i nodi rimasti e a trasformare perfino le nostre dissonanze e i nostri enigmi in armonie insospettabili e in melodie ancora non udite.

Siamo grati al Signore per aver tenuto vivo il senso della Sua magnificenza e della Sua benevolenza nel cuore del nostro caro don Luigi. Questi ha così potuto dare con la sua musica maggiore splendore, decoro e dignità alle celebrazioni liturgiche della Chiesa. Il suo contributo, insieme a quello di altri contemporanei, in una stagione da questo punto di vista particolarmente feconda e felice della nostra storia diocesana, non sarà dimenticato.

Molti suoi canti sono entrati da tempo nel repertorio delle nostre comunità. Essi ci aiuteranno a ricordarlo con affetto al Dio fedele che nessuno lascia cadere nell'oblio. Possano le nostre voci, insieme a quelle di tutti i nostri fratelli e sorelle, già passati in Cristo oltre il velo della morte, continuare a cantare e a celebrare uniti il Mistero dell'amore più forte della morte e le ricchezze inesauribili della divina Misericordia. Ci sostenga, ci nutra e ci consoli in questo l'attestazione profetica, confermata una volta per tutte dalla Pasqua del Signore: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai".